





L'EUROPA UN'ANIMA DI LAVORO

#animareleuropa



L'EUROPA Un'anima di Lavoro

La formazione come tutela dei nuovi europei

Le misure di contrasto alla disoccupazione giovanile di questi anni hanno avuto, purtroppo, un impatto limitato sui giovani europei. Sono più di 5 milioni in tutto il continente i ragazzi che ad oggi non studiano e non lavorano. Questa fascia di popolazione è la più fragile rispetto ai cicli economici sempre rapidi. Dall'altra parte la mobilità sociale risente sempre di più dell'aumento dello spostamento della ricchezza nelle mani di pochi e costituisce in modo sempre più evidente una frattura economica e sociale importante. Oltre all'investimento nei progetti di volontariato e mobilità europea sarà determinante nei prossimi anni garantire la formazione long life learning come tutela per ogni giovane lavoratore che si confronta con una realtà sempre più veloce e complicata da comprendere. Una tutela che garantisca la possibilità di costruire esperienze di formazione transnazionale che generino valore economico e sociale.

Tassazione delle rendite finanziarie (introduzione del TTF)

La TTF è una piccola tassa che verrebbe applicata a tutte le transazioni sui mercati finanziari. Si applicherebbe in particolare a ogni transazione finanziaria perpetuata attraverso lo scambio di azioni, di contratti futures o di qualunque altro strumento finanziario scambiato fra operatori attivi sui mercati. La tassa riguarderebbe tutte le transazioni finanziarie (scambi di azioni, obbligazioni, scambi valutari e contratti derivati) sia sui mercati regolamentati che over the counter (OTC)Si applicherebbe limitatamente alle transazioni fra attori operanti abitualmente sui mercati finanziari che spesso avvengono in modo del tutto automatizzato e speculatorio. Le transazioni come pagamenti per beni e servizi, prestazioni lavorative, rimesse all'estero non sarebbero soggette alla TTF. Prestiti interbancari a breve termine e tutte le ordinarie operazioni bancarie (prelievi, versamenti, bonifici, ecc.) sarebbero esclusi dall'applicazione della tassa. Parte del gettito raccolto (potenzialmente il 50%) verrebbe impiegato per ridurre il debito pubblico e per compensare le enormi spese pubbliche (pagate con i soldi dei contribuenti) degli ultimi mesi risultate necessarie per salvare il sistema bancario e finanziario nonché al sostegno al reddito e all'occupazione e alla mitigazione delle criticità sociali acuitesi con la crisi.

Un'altra parte del gettito verrebbe destinata in aiuti ai paesi più poveri del pianeta e rappresenterebbe una risorsa di importanza fondamentale per realizzare gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile 2015-2030 fissati dalla comunità internazionale nel 2015.

L'EUROPA UN'ANIMA DI LAVORO



In maniera ancora più generale, parte del gettito raccolto con la TTF potrebbe essere utilizzata per il finanziamento dei Beni Pubblici Globali. Parliamo di quei beni – dalla biodiversità alla tutela del clima fino alla stessa stabilità finanziaria – che interessano l'insieme dell'umanità e che nessun governo è in grado di assicurare autonomamente.

Introduzione della Web Tax Europa

A marzo scorso, l'Unione ha presentato il testo relativo alla misura, che riguarderebbe in particolare la tassazione di alcuni servizi digitali offerti in Europa da società come Google, Apple, Facebook, Amazon e altre (i cosiddetti Gafa). Nel testo del provvedimento si legge che a questi e altri colossi tecnologici attivi in tutto il mondo, l'Unione europea applicherà un prelievo fiscale del 3% sui ricavi provenienti da servizi di pubblicità e dalla rivendita di dati personali. Inoltre, si specifica che questa tassa riguarderà soltanto compagnie che riporteranno un fatturato globale annuo superiore 750 milioni di euro e a 50 milioni di euro nella sola Europa. La web tax potrebbe garantire un maggiore legame tra il luogo in cui gli utili sono realizzati e quello in cui vengono tassati, proprio come accade per altre aziende non digitali, tassate oggi mediamente a 23% in tutta Europa. Al momento, invece, questo è molto complicato per tutte le società che lavorano online. Inoltre, si stima che la proposta possa valere quasi 5 miliardi di euro di incassi per gli Stati europei.









